

Gentile Collega,

prosegue l'invio dell'**Informatore Giuridico dell'Ordine degli Avvocati di Roma**, il servizio gratuito di informazione giuridica, realizzato in collaborazione con Wolters Kluwer Italia.

L'Ordine degli Avvocati di Roma, settimanalmente, ti invierà nella casella di posta elettronica:

- le principali novità normative
- la rassegna della giurisprudenza più significativa, di legittimità e di merito
- l'Osservatorio dei lavori parlamentari.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri migliori saluti.

Il Consigliere Segretario	Il Consigliere Tesoriere	Il Presidente
Pietro Di Tosto	Antonino Galletti	Mauro Vaglio

Ultimissime

Annullamento in autotutela del permesso di costruire

Il limite temporale di diciotto mesi per disporre l'annullamento in autotutela previsto all'*art. 21 nonies, comma 1, Legge n. 241/1990*, in seguito alla modifica da parte dell'*art. 6, Legge 7 agosto 2015, n. 124*, è applicabile in ogni caso in cui il provvedimento di autotutela sia intervenuto successivamente alla novella legislativa, ancorché riguardi un titolo abilitativo rilasciato sotto il regime precedente (*Tar Campania, sez. VIII, sentenza 3 gennaio 2017, n. 60*).

Processo amministrativo telematico: le FAQ più frequenti in sede di applicazione

Pubblicate le FAQ predisposte dagli uffici della Giustizia Amministrativa per dare risposta ai quesiti più frequenti che possono insorgere per gli avvocati in sede di applicazione del PAT. Per i dubbi non risolti Giustizia Amministrativa mette a disposizione un servizio di help desk attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 19.

E' necessaria la prova dell'equivalenza sui prodotti da fornire in sede di offerta di gara?

Il Consiglio di Stato rileva dei dubbi interpretativi nell'ipotesi di prodotti individuati ai sensi del comma 8, della *Direttiva n. 2004/17/CE*; ai fini del decidere diviene, quindi, rilevante stabilire se tale direttiva debba essere intesa nel senso di imporre la prova dell'equivalenza dei prodotti da fornire già nell'offerta, anche nell'ipotesi di cui al comma 8, e per conseguenza se sia conforme ad essa, l'*art. 68, comma 13, D.Lgs. n. 163/2006* (vecchio Codice degli appalti pubblici) (*Consiglio di Stato, sez. V, ordinanza 28 dicembre 2016, n. 5486*).

PCT: ammissibile il deposito in forma cartacea di un reclamo ex art. 669 terdecies c.p.c.

Osservatorio parlamentare



Conversione in legge d.l. salva banche 237/2016

Atto Senato n. 2629
Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio
Iter 12 gennaio 2017: esame in assemblea.

Responsabilità professionale del personale sanitario

Atto Senato n. 2224
Disciplina in materia di responsabilità professionale del personale sanitario.
Iter 12 gennaio 2017
Esame in assemblea.

Documentazione amministrativa - decadenza dai benefici in caso di dichiarazioni non veritiere

Atto Camera: 3824
Modifica all'articolo 75 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in materia di decadenza dai benefici in caso di dichiarazioni non veritiere.

Il reclamo ex art. 669 terdecies c.p.c., depositato con modalità cartacea, anziché telematica, non deve essere dichiarato inammissibile, poiché non si tratta di un atto endoprocedurale, il cui deposito cartaceo non è consentito, ai sensi del disposto dell'art. 16 bis, comma 1, D.L. 179/2012 (Tribunale Roma, ordinanza 8 novembre 2016).

Nuova legge sul cinema: le novità in tema di proprietà intellettuale

Il riordino delle misure a favore del cinema e dell'audiovisivo operato dalla legge 14 novembre 2016, n. 220 ha dei riflessi anche sul regime dei diritti di proprietà intellettuale delle opere agevolate, che dovranno essere messe a disposizione della Cineteca nazionale e del Ministero dei beni culturali per utilizzazioni prive di finalità commerciali, i cui confini saranno meglio precisati dal decreto attuativo di prossima adozione. Anche la tutela della concorrenza nella distribuzione delle opere cinematografiche è incluso tra gli obiettivi della legge, che conferma i relativi compiti in capo all'AGCM (Legge 14 novembre 2016, n. 220).

Detenzione di materiale pedopornografico: applicabile la tenuità del fatto ex 131 bis c.p.

Pronunciandosi su un ricorso contro la sentenza con cui la Corte d'appello, nel confermare la sentenza di primo grado, aveva respinto l'istanza dell'imputato di riconoscere l'applicazione della speciale causa di non punibilità del c.d. fatto di particolare tenuità, la Corte di Cassazione – nell'accogliere la tesi difensiva secondo cui la sentenza era affetta da vizio motivazionale nella parte relativa al mancato riconoscimento della causa di non punibilità di particolare tenuità del fatto - ha affermato che deve essere qualificata come "apparente" la motivazione della sentenza che qualifica come impossibile la valutazione della condotta tenuta in termini di particolare tenuità del fatto ex art. 131 bis cod. pen. sulla base di una "gravità" non meglio qualificata, atteso che una simile formula non lascia emergere, in ragione del lapidario riferimento operato, la intervenuta valutazione dei parametri cui la legge condiziona l'applicabilità della causa di esclusione della punibilità.

La delibera condominiale che vieta l'accesso all'area privata non è impugnabile dal conduttore

Con sentenza n. 151 del 5 gennaio 2017, la Cassazione ricorda che il potere di impugnare le deliberazioni condominiali compete ai titolari di diritti reali sulle singole unità immobiliari, anche in caso di locazione dell'immobile, salvo che nella particolare materia dei servizi di riscaldamento e di condizionamento d'aria, per la quale la decisione e, conseguentemente, la facoltà di ricorrere, sono attribuite ai conduttori.

News dal Legislatore

Di interesse generale

D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 (G.U. 10 gennaio 2017, n. 7)

Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.

D.Lgs. 29 dicembre 2016, n. 253 (G.U. 10 gennaio 2017, n. 7)

Attuazione della direttiva 2014/66/UE sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei dirigenti, lavoratori specializzati, lavoratori in formazione di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari.

D.L. 30 dicembre 2016, n. 244 (G.U. 30 dicembre 2016, n. 304)

Proroga e definizione di termini.

Prov. 23 dicembre 2016 (G.U. 4 gennaio 2017, n. 3. Emanato dalla Banca d'Italia)

Iter: 12 gennaio 2017 in corso di esame in Commissione.

Modifiche al procedimento elettorale per le elezioni della Camera dei deputati e comunali

Atto Camera: 3113
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale.
Iter: 12 gennaio 2017 in corso di esame in Commissione.

Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio.

Decr. 22 dicembre 2016 (G.U. 3 gennaio 2017, n. 2. Emanato dal Segretariato generale della giustizia amministrativa.)

Disciplina dei criteri di redazione e dei limiti dimensionali dei ricorsi e degli altri atti difensivi nel processo amministrativo.

Focus prassi

Lett.Circ. 29 dicembre 2016, n. 4/2016 (Emanata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 149 - art. 11 - modifiche agli articoli 16 e 17 del D.Lgs. 23 aprile 2004, n. 124 - trattazione dei ricorsi amministrativi - istruzioni operative.

News dalla Magistratura

Civile e procedura civile

Cass. civ., Sez. III, 10 gennaio 2017, n. 243

SANITA' E SANITARI. Responsabilità professionale

Qualora risulti che un medico specialista in ginecologia, cui una gestante si sia rivolta per accertamenti sulle condizioni della gravidanza e del feto, non abbia adempiuto correttamente la prestazione per non avere prescritto l'amniocentesi ed all'esito della gravidanza il feto nasca con una sindrome che quell'accertamento avrebbe potuto svelare, la mera circostanza che, due mesi dopo quella prestazione, la gestante abbia rifiutato di sottoporsi all'amniocentesi, non elide l'efficacia causale dell'inadempimento quanto alla perdita della chance di conoscere lo stato della gravidanza fin dal momento in cui si è verificato e, conseguentemente, ove la gestante lamenti di avere subito un danno alla salute psico-fisica, per avere avuto la "sorpresa" della condizione patologica del figlio solo al termine della gravidanza, la perdita di quella chance deve essere considerata una parte di quel danno ascrivibile all'inadempimento del medico.

Cass. civ., Sez. II, 9 gennaio 2017, n. 188

PERSONE FISICHE E GIURIDICHE. Diritti della personalità (alla riservatezza)

In base ad una corretta interpretazione letterale dell'art. 37 del Codice della privacy, fondata, come prescritto dall'art. 12 delle preleggi, sul significato proprio delle parole e, precisamente, della parola "rilevazione", ossia atto del rilevare, è del tutto arbitraria la pretesa di operare un'interpretazione restrittiva leggendo la parola "rilevazione", come indagine conoscitiva. A riprova di quanto detto, si rileva la circostanza che nell'elenco delle finalità dei trattamenti dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale cui la predetta norma collega l'obbligo di notifica al Garante è inclusa anche la finalità delle "indagini epidemiologiche", come finalità diversa (ed autonomamente idonea a far insorgere l'obbligo della notifica al Garante, quali che siano le patologie oggetto delle indagini stesse) rispetto a quella della "rilevazione di malattie mentali, infettive e diffuse, sieropositività".

Cass. civ., Sez. II, 5 gennaio 2017, n. 130

APPELLO CIVILE. Spese giudiziali

Il giudice d'appello, in caso di rigetto del gravame, non può modificare la statuizione sulle spese processuali di primo grado in mancanza di uno specifico motivo di impugnazione; al contrario, qualora riformi in tutto o in parte la sentenza impugnata, è tenuto a provvedere, anche d'ufficio, ad

un nuovo regolamento delle spese di lite, alla stregua dell'esito complessivo del giudizio, giacché, in applicazione del principio di cui all'art. 336 c.p.c., la riforma della sentenza del primo giudice determina la caducazione del capo della pronuncia che ha statuito sulle spese.

Lavoro e previdenza sociale

Cass. civ., Sez. lavoro, 10 gennaio 2017, n. 284

LAVORO (RAPPORTO DI). Ferie. Malattia, infortuni, gravidanza e puerperio

La trasmissione al datore di lavoro, da parte del lavoratore, di certificazione di malattia durante il periodo feriale e in relazione a giorni compresi in tale periodo, vale quale richiesta di modificazione del titolo dell'assenza, da ferie a malattia, pur in assenza di una espressa comunicazione (scritta od orale) al riguardo, trattandosi di atto cui è consegnata, in modo inequivoco, la volontà del soggetto di determinare l'effetto giuridico della conversione.

Cass. civ., Sez. lavoro, 9 gennaio 2017, n. 217

IMPIEGO PUBBLICO. Dirigenti

Il ripristino dell'incarico dirigenziale come forma di tutela attribuibile da parte del giudice ordinario in favore dei dirigenti pubblici che siano stati privati, in tutto o in parte, delle loro mansioni per effetto di un illegittimo provvedimento dell'Amministrazione datrice di lavoro, non va necessariamente riferito all'incarico originario e deve essere, comunque, limitato alla durata originariamente pattuita, con detrazione del periodo già trascorso. Tale ripristino può essere disposto dal giudice ordinario senza che eventuali sopravvenute modifiche organizzative adottate dall'Ente datore di lavoro possano impedire una simile pronuncia, laddove sia stato accertato che la privazione delle mansioni maggiormente caratterizzanti l'incarico dirigenziale conferito, non sia avvenuta per effetto dell'adozione da parte dell'Amministrazione di un provvedimento di revoca, ma a causa di una riorganizzazione aziendale, la quale, pur lasciando integri formalmente i compiti affidati al dirigente, di fatto li abbia ridotti a quelli relativi agli interventi di carattere routinario, senza alcuna specifica motivazione al riguardo. In tale ultima ipotesi, il contrasto con i principi costituzionali e legislativi di riferimento è ancora più grave che nel primo caso, in quanto si riscontra violazione non solo dei principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, ex art. 97 Cost., ma anche del principio del giusto procedimento e dei principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, per l'ingiustificato aumento della spesa complessiva per il personale regionale e locale, costituente una delle più frequenti e rilevanti cause del disavanzo pubblico.

Cass. civ., Sez. lavoro, 4 gennaio 2017, n. 64

LAVORO (RAPPORTO DI). Licenziamento per giustificato motivo

Lo stato di malattia del lavoratore impedisce al datore di lavoro l'esercizio del potere di recesso allorché si tratti di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, che, tuttavia, ove intimato, non è invalido ma solo inefficace e produce i suoi effetti dal momento della cessazione della malattia.

Penale e procedura penale

Cass. pen., Sez. I, ud. 2 gennaio 2016 - dep. 10 gennaio 2017, n. 820

ESECUZIONE PENALE. Esecuzione

Ai fini della concessione di una misura alternativa alla detenzione, la scissione del cumulo giuridico delle pene irrogate per il reato continuato, determina, ove il reato ostativo sia un reato satellite, la necessità di fare riferimento alla pena inflitta in concreto a titolo di aumento per la continuazione (trattasi, nella specie, di reati in materia di stupefacenti).

Cass. pen., Sez. VI, ud. 20 dicembre 2016 - dep. 9 gennaio 2017, n. 644

CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO E DELLA PENA

La concessione del beneficio della sospensione del procedimento con messa alla prova, ai sensi dell'art. 168-bis c.p., è rimessa al potere discrezionale del giudice e postula un giudizio volto a formulare una prognosi positiva, negativamente integrata anche da un solo precedente specifico, che deve confrontarsi con l'efficacia riabilitativa e dissuasiva del programma di trattamento proposto.

Cass. pen., Sez. VI, ud. 4 gennaio 2017 - dep. 5 gennaio 2017, n. 520

MISURE CAUTELARI PERSONALI - UNIONE EUROPEA. Giustizia (cooperazione)

La nozione di residenza rilevante in tema di mandato di arresto europeo, ai fini del rifiuto di consegna di un cittadino di altro Paese membro dell'Unione, ex art. 18, lett. r), L. n. 69 del 2005, presuppone un radicamento reale e non estemporaneo della persona nello Stato, desumibile dalla legalità della sua presenza in Italia, dall'apprezzabile continuità temporale e stabilità della stessa, dalla distanza temporale tra questa, la commissione del reato e la condanna conseguita all'estero, dalla fissazione in Italia della sede principale e consolidata degli interessi lavorativi, familiari ed affettivi, nonché dal pagamento eventuale di oneri contributivi e fiscali. La nozione di dimora, rilevante nei medesimi termini, si identifica, invece, con un soggiorno stabile e di una certa durata, idoneo a consentire l'acquisizione di legami con lo Stato pari a quelli che si instaurano in caso di residenza. In particolare, la circostanza che deve ritenersi rilevante anche la distanza temporale della condanna dalla fissazione in Italia della sede principale e consolidata degli interessi lavorativi e familiari, deve ricollegarsi all'esigenza che il radicamento in tale paese possa intendersi quale risultato di una scelta incondizionata, svincolata dalle sorti del processo celebrato nel Paese di origine (a differenza di quanto accertato nel caso concreto, ove, pertanto, va condivisa la esclusa configurabilità di una fattispecie di residenza o stabile dimora in Italia rilevante nei termini di cui innanzi).

Amministrativo

Cons. Stato, Sez. V, 4 gennaio 2017, n. 9

OPERE PUBBLICHE. Contratto di appalto

I bandi di gara possono prevedere requisiti di capacità particolarmente rigorosi, purché non siano discriminanti e abnormi rispetto alle regole proprie del settore, giacché rientra nella discrezionalità dell'Amministrazione aggiudicatrice di fissare requisiti di partecipazione ad una singola gara anche molto rigorosi e superiori a quelli previsti dalla legge. Tanto più il contratto da affidare è particolare, tanto più il livello dei requisiti da richiedere in concreto deve essere particolare.

Cons. Stato, Sez. V, 4 gennaio 2017, n. 8

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA. Ricorso per revocazione

E' configurabile un errore di fatto revocatorio (ex art. 395, n. 4, c.p.c.) in tutti quei casi in cui il giudice, per svista sulla percezione delle risultanze materiali del processo, sia incorso in omissione di pronuncia o abbia esteso la decisione a domande o ad eccezioni non rinvenibili negli atti del processo. Non costituisce, tuttavia, vizio revocatorio per errore di fatto l'omessa pronuncia, da parte del giudice, su tutte le argomentazioni poste dalla parte a sostegno del medesimo motivo di ricorso.

T.A.R. Campania, Napoli, Sez. II, 4 gennaio 2017, n. 96

ATTI AMMINISTRATIVI. Silenzio rifiuto della P.A. - IMPUGNAZIONI IN MATERIA CIVILE

Una volta decorso il termine di 60 giorni dalla presentazione dell'istanza di accertamento di

conformità ex art. 13 della L. n. 47 del 1985 (ora ex art. 36 del T.U. 6 giugno 2001, n. 380), si forma il silenzio-diniogo che può essere impugnato dall'interessato in sede giurisdizionale nel prescritto termine decadenziale di (ulteriori) sessanta giorni, alla stessa stregua di un comune provvedimento, senza che però possano ravvisarsi in esso i vizi formali propri degli atti quali difetti di procedura e tanto meno la mancanza di motivazione. L'inutile decorso del prescritto termine comporta la reiezione dell'istanza del privato e in mancanza di impugnativa del silenzio provvedimentale ovvero della prova di tale reazione processuale, l'atto tacito di rigetto della domanda di sanatoria si consolida e diviene inoppugnabile, con conseguente piena riespansione dell'efficacia dell'ingiunzione di demolizione, non occorrendo in alcun modo a tali effetti la reiterazione comunale dell'ordine demolitorio.

Per approfondire

Tutela dei detenuti dal fumo passivo e dal sovraffollamento carcerario: le decisioni della CEDU

Pronunciandosi su un caso "ceco" originato da due ricorsi riguardanti le condizioni di detenzione in un certo numero di carceri della Repubblica ceca, la Corte di Strasburgo li ha entrambi dichiarati inammissibili, con decisione definitiva. Nel caso esaminato, il detenuto assumeva che le condizioni carcerarie in cui era costretto costituivano un trattamento disumano, in particolare a causa dell'esposizione al fumo passivo e per la situazione di sovraffollamento carcerario. La Corte ha per la prima volta, con la decisione in esame, l'opportunità di pronunciarsi su rimedi esistenti in base alla legge ceca riguardante le condizioni di detenzione.

La cooperazione della vittima stradale nel fatto colposo altrui: profili sostanziali e processuali

In tema di omicidio o lesioni per colpa stradale la corretta graduazione della colpa, così come attribuita dal Giudice del merito, del pari alla ricostruzione del fatto generatore del danno e alla valutazione della condotta sotto il profilo della colpa e del nesso causale, integra un ulteriore giudizio di fatto censurabile in sede di legittimità non per gli apprezzamenti di merito in cui si sostanzia, ma solo per l'inadeguatezza logica del procedimento razionale posto a base della conclusione sul punto (*Cassazione civile, sez. II, sentenza 1° dicembre 2016, n. 24535*).

Lecito sequestrare chiavetta USB all'avvocato socio nello studio in cui ha sede la società sospettata di evasione

Pronunciandosi su un caso "svedese" riguardante l'esecuzione di perquisizioni e sequestri effettuati sia nello studio che in un appartamento di un avvocato, socio di uno studio legale presso cui aveva sede una società sospettata di evasione fiscale, da parte dell'Agenzia delle Entrate nel corso di controlli effettuate su alcune aziende, la Corte di Strasburgo ha, da un lato, escluso la violazione dell'*art. 8 della Convenzione e.d.u.* e dall'altro, ha invece ritenuto che fosse stato violato il diritto ad un rimedio effettivo tutelato dall'*art. 13* della medesima Convenzione. In particolare, i giudici della Corte e.d.u. hanno ritenuto infondata la presunta violazione dell'*art. 8* – doglianza avanzata dai titolari dello studio legale secondo cui era stato violato il loro diritto alla *privacy* per avere l'Agenzia delle Entrate eseguito una perquisizione presso lo studio e presso l'appartamento di uno degli associati nonché per essere stato eseguito il sequestro di un supporto informatico contenete dati appartenenti allo studio -, mentre hanno ritenuto fondata la doglianza basata sulla violazione dell'*art. 13*, in combinato disposto con l'*articolo 8*, per essere stata negata la loro partecipazione nel procedimento amministrativo e per essere stata rigettata la loro richiesta affinché alcuni documenti in sequestro fossero esentati dalla verifica fiscale (*Corte europea diritti dell'uomo, sez. III, sentenza 20 dicembre 2016, n. 18700/09*).

Non responsabile il notaio se nell'atto manca il titolo per la cancellazione dell'ipoteca

La mancanza del titolo per la cancellazione dell'ipoteca d'immobile ultimato non comporta responsabilità disciplinare a carico del notaio che riceve il relativo atto di compravendita, per violazione dell'*art. 8, D.Lgs. 122/2005*. Questo è quanto stabilito dalla Suprema Corte di

Cassazione con la sentenza del 1° dicembre 2016, n. 24535.

.....